

2. La viabilità antica nella valle del fiume San Leonardo (Sicilia centro-settentrionale)

MANUELA RIZZO, Università di Palermo

La ricostruzione della viabilità antica in Sicilia è uno dei maggiori problemi di topografia antica e archeologia del paesaggio, in quanto essa è spesso ostacolata dalla carenza di informazioni storico-letterarie ed archeologiche. È noto, da ricerche e studi precedenti,¹ che il sistema stradale romano nell'Isola si sia imperniato su quello preesistente basato principalmente sull'andamento di antichi tracciati, esistenti già a partire dall'età preistorica, che seguono vie naturali, quali assi fluviali e percorsi paracostieri. Da queste si dipartivano direttive "minorì" che contribuivano a comporre un'articolata rete viaria. A fronte di tale documentazione, si affiancano una serie di studi di dettaglio frutto di ricerche sistematiche operate sul territorio negli ultimi decenni,² che hanno contribuito a ricavare dati utili all'identificazione, se non dei tracciati, almeno in parte delle possibili percorrenze. Fondamentale per tali ricerche è la conoscenza del Sistema delle regie trazzere,³ un insieme di strade armentizie utilizzate dai pastori per trasferire le greggi e riprese in gran parte da sentieri preesistenti, la cui consultazione risulta indispensabile per la ricostruzione del sistema viario antico. È in questo contesto che si inserisce il contributo di questa ricerca che ha interessato un'area della Sicilia nord-occidentale⁴: il comprensorio della Margana, collocato nel retroterra della colonia romana di Thermae Himeraeae, a sud-est

¹ B. Pace, Arte e Civiltà della Sicilia antica (Città di Castello 1958); G. Uggeri, La viabilità in Sicilia con particolare riguardo al III e IV secolo, Kokalos 28/29, 1982/1983, 424–460; G. Uggeri, La viabilità in Sicilia in età romana (Lecce 2004).

² Vedi O. Belvedere – A. Burgio – R. Macaluso – M.S. Rizzo, Termini Imerese. Ricerche di topografia e di archeologia urbana (Palermo 1993); A. Burgio, Resuttano (IGM 260 III SO), Forma Italiae 42 (Firenze 2002); D. Lauro, Sambuchi (IGM 259 IV SE). Forma Italiae 45 (Firenze 2009); V. Alliata – O. Belvedere – A. Cantoni – G. Cusimano – P. Marescalchi – S. Vassallo, Himera III.1. Prospezione archeologica nel territorio (Roma 1988); O. Belvedere – G. Boschian – A. Burgio – A. Contino – R.M. Cucco – D. Lauro (a cura di), Himera III.2. Prospezione archeologica nel territorio (Roma 2002); J. Bergemann (Hrsg.) Gela Survey. 3000 Jahre Siedlungsgeschichte in Sizilien (München 2010); J. Bergemann, Der Agrigent-Hinterland-Survey. 3000 Jahre Siedlungsgeschichte in den Monti Sicani (Rahden 2020).

³ B. Pace, Arte e Civiltà della Sicilia antica (Città di Castello 1958); P. Orsi, Sicilia. Relazione preliminare sulle scoperte archeologiche avvenute nel sud-est della Sicilia nel biennio 1905–1907, Nsc 4, 1907, 750; L. Santagati, Viabilità e topografia della Sicilia antica. I: la Sicilia del 1720 secondo Samuel von Schmettau ed altri geografi e storici del suo tempo (Palermo 2006). Lo studio e l'approfondimento di questi percorsi è stato condotto presso l'Ufficio Speciale per le Regie Trazzere di Sicilia della cui documentazione si è fatto uso.

⁴ M. Rizzo, Tesi di Laurea magistrale "Prospezione archeologica nel comprensorio della Margana (Vicari)", Anno Acc. 2023/2024, non pubblicata.

di Palermo e lungo la media valle del fiume San Leonardo (Fig. 1), rappresenta un'area di notevole importanza nel sistema delle comunicazioni tra la Sicilia centrale, settentrionale e meridionale. Infatti il bacino San Leonardo, diramandosi nelle due aste fluviali con i fiumi Centosalme-Trinità e Margana rispettivamente in sinistra e destra idrografica, crea un'area di cerniera tra i fiumi Platani a sud (verso il territorio agrigentino), Torto ad est e l'alta/media valle del Belice sinistro ad ovest.

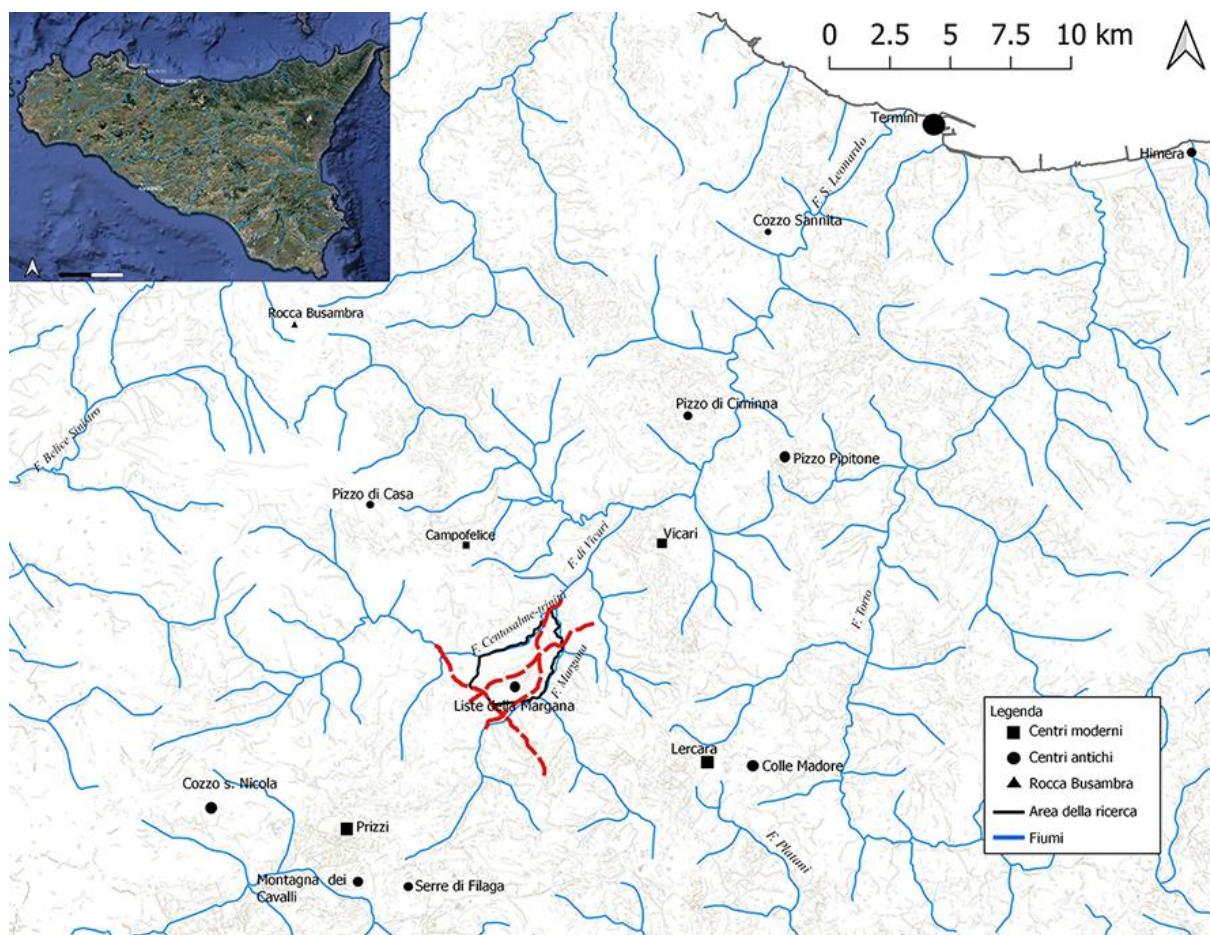


Fig. 1. Inquadramento geografico dell'area con i siti menzionati nel testo.

I percorsi

Tra le arterie tramandatici dagli Itineraria⁵ in riferimento alle direttrici viarie dell'isola di età romana, tre sono quelle che interessano più da vicino l'area indagata: l'antica via Aurelia, asse di collegamento nord-sud tra Palermo e Agrigento, che corre poco più ad ovest rispetto all'area indagata, la via Valeria, che

⁵ G. Uggeri, La viabilità in Sicilia con particolare riguardo al III e IV secolo, Kokalos 28/29, 1982/1983, 424; G. Uggeri, Il sistema viario in Sicilia e le sopravvivenze medievali, Sicilia Rupestre (1986) 85-112.

serviva la costa settentrionale dell'isola e la via interna Catina-Thermae posta ad est (Fig. 2). Queste, ben note attraverso sia l'*Itinerarium Antonini*, che ci informa esclusivamente della riorganizzazione del *cursus publicus* di età tardoantica, sia la *Tabula Peutingeriana*,⁶ e che non trasmettono tutti percorsi e le tappe esistenti, ma verosimilmente solo i capisaldi della rete viaria, furono inizialmente riadattate alla viabilità siceliota e utilizzate per scopi puramente militari dall'epoca della prima guerra punica, come suggerisce, ad esempio, il miliarium del console romano Aurelio Cotta lungo la via Aurelia.⁷

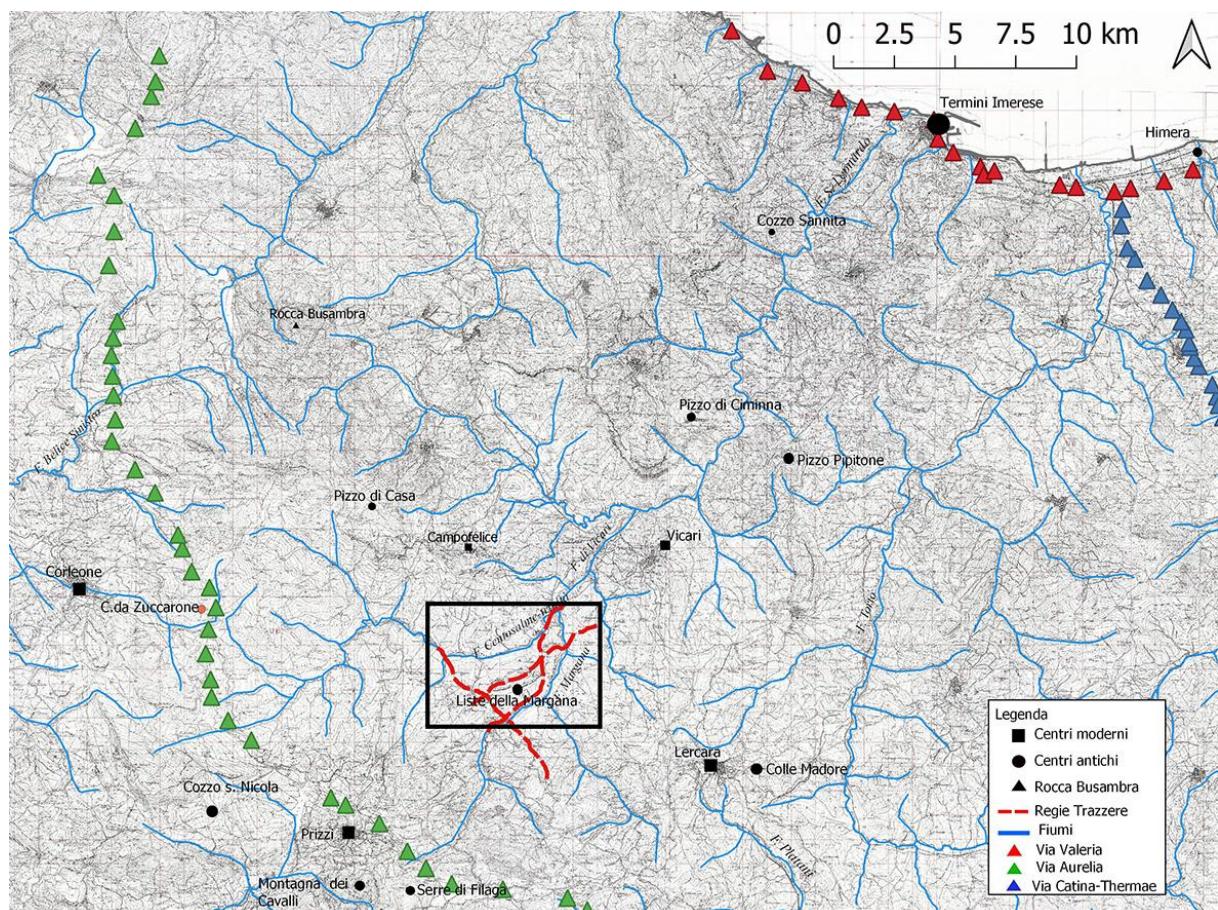


Fig. 2. Stralcio IGM F. 259 III NO (Vicari). Le frecce indicano le principali direttrici di età romana.

⁶ Per entrambi i documenti vedi G. Uggeri, La Sicilia nella «*Tabula Peutingeriana*», Vichiama VI, 2, 1969, 127-171; G. Uggeri, La viabilità in Sicilia con particolare riguardo al III e IV secolo, Kokalos 28/29, 1982/1983, 436-437, 450; G. Uggeri, La viabilità in Sicilia in età romana (Lecce 2004).

Per una visione generale del *cursus publicus* vedi: L. Quilici, Il servizio postale, in: Id., Le strade. Viabilità tra Roma e Lazio (Roma 1990) 92-97.

⁷ A. Di Vita, Un miliarium del 252 a.C. e l'antica via Agrigento-Palermo, Kokalos 1, 1955, 10-21; G. Uggeri, La viabilità in Sicilia in età romana (Lecce 2004) 97; J. R. W. Prag, Il miliario di Aurelio Cotta (ILLRP n. 1277): una lapide in contesto in Guerra e Pace 2 (Pisa 2006) 733-744.

Il comprensorio in esame è facilmente raggiungibile attraverso due fondamentali direttive: il percorso della Strada Statale 121 (odierna Palermo-Agrigento), che corre parallelo al nostro territorio e in cui molti hanno voluto vedere una variante dell'antica via Aurelia,⁸ e la Strada Provinciale 31 (Vicari - Prizzi) che lo attraversa longitudinalmente. A queste strade principali afferisce poi un intrecciato reticolare di trazzere che seguono probabilmente percorsi più antichi.

La Strada Provinciale, che ricalca in parte il tracciato della regia trazzera n. 638 ed in parte quella della n. 595,⁹ si configura come una diramazione della Statale 121, da cui prosegue in direzione sud/sud-ovest verso la media valle del San Leonardo fino al moderno centro di Prizzi. L'intero corso del fiume è marcato dalla presenza di importanti siti archeologici quali ad esempio Pizzo Pipitone, Cozzo Sannita, Cozzo Balatelli e Liste della Margana, che risalgono ad età arcaica e classica,¹⁰ probabilmente da mettere in relazione sulla costa tirrenica sia alla fiorente polis di Himera che al mondo punico che aveva in Solunto il centro più prossimo.

È probabile, infatti, che la Margana svolgesse già in età greca un ruolo fondamentale, in quanto gli insediamenti erano ubicati in posizioni dominanti a controllo del territorio, ponendosi come punto chiave nei collegamenti viari interni. Così appare il sito indigeno delle Liste della Margana¹¹ prospiciente la principale via di accesso la trazzera n. 638 che - come abbiamo visto - è ricalcata in parte dal tracciato moderno della Provinciale.

Fornisce un utile spunto di lettura l'idea di Prag¹² in merito al quale, il collegamento tra Palermo e Agrigento, o verosimilmente parte di esso, esistesse già prima dell'intervento del console romano, in quanto si poneva come direttrice interna nord-sud, incrociando in senso est-ovest la via trasversale che transitava

⁸ B. Pace, Arte e Civiltà della Sicilia antica (Città di Castello 1958) 474; A. Di Vita, Un miliarium del 252 a.C. e l'antica via Agrigento-Palermo, *Kokalos* 1, 1955, 19.- A tal proposito esso doveva seguire un tracciato attraverso i comuni di Lercara Friddi, Vicari, Bolognetta e Misilmeri, diramandosi poi verso Palermo, il cosiddetto percorso orientale.- Il contributo di J. Bergemann, in questa sede n. 8 p. 158 ss. propone un nuovo tracciato della Via Aurelia che passa per l'area di Raffadali, e che sembra coincidere con le 57 miglia del miliario di Corleone.

⁹ Si è provveduto alla lettura e consultazione delle relazioni di demanialità presso l'Ufficio Tecnico Speciale per le Regie Trazzere di Sicilia, Palermo.

¹⁰ Molto ampia la bibliografia sui siti: D. Lauro, Caccamo, in: S. Vassallo (a cura di), Archeologia nelle vallate del fiume Torto e San Leonardo (Palermo 2007) 26-35; Lauro Sambuchi; BTGCI 14 (1996) 32-34 s.v. Pizzo Pipitone (S. Vassallo); S. Vassallo, Il territorio di Himera in età arcaica, *Kokalos* 42, 1996, 199-223.

¹¹ Vedi BTGCI 9 (1991) 187-188 s. v. Liste della Margana (S. Vassallo).

¹² J. R. W. Prag, Il miliario di Aurelio Cotta (ILLRP n. 1277): una lapide in contesto in Guerra e Pace 2 (Pisa 2006) 733.

lungo la valle fra Corleone, luogo di rinvenimento del miliarium, e Prizzi, e probabilmente procedendo verso la valle del San Leonardo e il territorio della Margana, configurandosi come un importante crocevia.

È dunque probabile, che una traversa interna, percorresse questa valle Ovest-Est¹³ da Poggioreale, Entella, lungo la sinistra idrografica del fiume Belice e verso Corleone, aggirando a sud la Rocca Busambra e il versante orientale dei Monti Sicani, proseguendo infine per Vicari.

Qui poi il tracciato verosimilmente si diramava attraversando il settore centrale dell'isola raccordandosi alla dorsale che separa i bacini dei fiumi Imera Settentrionale e Meridionale, giungendo verso la zona orientale dell'isola e intercettando forse parte del percorso seguito alla fine del V sec. a.C. da Gilippo, nel suo spostamento da Himera a Siracusa e in parte poi ripreso in età romana dal tracciato della via Catina-Thermae.¹⁴ Nella carta di Guillaume Delisle del 1714¹⁵ figurano infatti due percorsi che sembrano attraversare il comprensorio della Margana, partendo da Palermo e diramandosi uno verso Agrigento e uno verso Enna e Catania (Fig. 3).

¹³ F. Spatafora, Ricerche e prospettive nel territorio di Corleone: insediamenti preistorici e centri indigeni, in: Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima. Atti del Convegno 22-26 ottobre 1994 (Pisa-Gibellina 1997) 1284.

¹⁴ A. Burgio, Osservazioni sul tracciato della via Catina-Thermae da Enna a Termini Imerese, *Journal of Ancient Topography* 10, 2000, 183-2004; R.M. Cucco - F. Iannì, La via Catina-Thermae: recente scoperta nell'agro di Caltavuturo (Pa), *Atlante Tematico di Topografica Antica*, 32, 2022, 115-124.

¹⁵ L. Dufour - A. La Gumina, *Imago Siciliae. Cartografia storica della Sicilia 1420 - 1860* (Catania 1988). La consultazione della cartografia storica, insieme alla lettura delle fotografie aeree, ha permesso di intrecciare i dati con quanto riportato dalle fonti storico-letterarie ed archeologiche, premettendo che essi sono del tutto probanti in quanto i tracciati viari riportati sono spesso segnati in modo del tutto indicativo.



Fig. 3. Stralcio Carta topografica di Guillaume Delisle, 1714 (da *Imago Siciliae*).

Rimanda al collegamento con la costa tirrenica, e presumibilmente con Termini Imerese, un'ipotetica traversa della Via Valeria, che pare congiunga la costa settentrionale con l'entroterra, lungo la quale dovevano essere dislocate massae e fundi,¹⁶ che erano indubbiamente legate alla progressiva crescita economica e commerciale della colonia augustea di Thermae.¹⁷ Il tracciato, forse ripreso in parte nell'antica via greca che collegava Colle Madore e Himera, seguiva l'andamento naturale del fiume Torto con orientamento NE-SO. Questo stesso tratto viene in parte riportato nella ricostruzione del sistema viario di età medievale fatta dal geografo arabo Al-Idrisi¹⁸ e lo troviamo anche nella carta dello Schmettau del 1719-21.¹⁹

¹⁶ G. Uggeri, Il sistema viario in Sicilia e le sopravvivenze medievali, in *Sicilia Rupestre*, (Lecce 1986).

¹⁷ Per un maggior approfondimento: D. Lauro, Sambuchi (IGM 259 IV SE). Forma Italiae 45 (Firenze 2009) 44–45.

¹⁸ M. Amari - C. Schiaparelli, L'Italia descritta nel Libro di Ruggero, 1883; L. Santagati, La Sicilia di Al-Idrisi ne "il libro di Ruggero" (Roma 2011); G. Uggeri, La viabilità in Sicilia in età romana (Lecce 2004) 287-295.

¹⁹ L. Dufour - A. La Gumina, *Imago Siciliae. Cartografia storica della Sicilia 1420 - 1860* (Catania 1988) 191.

La comunicazione con il sud dell'isola probabilmente avveniva sfruttando in parte la metà meridionale di un percorso preesistente tra le poleis di Akragas e Himera, congiungendo l'alta valle del Platani con i fiumi Sosio e S. Leonardo.²⁰

Un'altra importante via di penetrazione è il percorso della regia trazzera n. 275, che corre a sud del comprensorio della Margana, e collega quest'ultimo al territorio di Castronovo di Sicilia e presumibilmente a parte del tracciato della via Francigena Castrinovi²¹ percorsa dagli eserciti nell'XI secolo d.C., nel segmento compreso tra Palermo, Vicari e Castronovo descritto dal geografo arabo Al-Idrisi.²² Ciò ribadisce l'importanza assunta dalla Margana anche in età medievale come centro propulsore, insieme a Castronovo (l'antico Kassar, sede di un abitato indigeno in età arcaica e classica, rioccupato in età bizantina quando fu realizzata un'imponente fortificazione)²³ da cui si diramano una serie di possibili direttrici viarie che muovono verso est, correndo a tratti sullo spartiacque tra i fiumi S. Leonardo e Torto da un lato, e Platani dall'altro. In questo contesto si inseriscono le informazioni relative alle proprietà dell'Ordine dei Cavalieri Teutonici,²⁴ le cui attività hanno lasciato ampie tracce sulla documentazione storica contribuendo a ricostruire il tracciato viario dell'isola.²⁵ Il Castello della Margana e i territori di Vicari, Castronovo, Alia, Polizzi Generosa e parte delle Madonie, rientravano, in età sveva, all'interno dei beni della chiesa della Magione di Palermo e dei Cavalieri Teutonici, che ne gestivano i possedimenti esercitando una forte politica di controllo del territorio²⁶.

²⁰ S. Vassallo, *Saggi nella fattoria ellenistico-romana in contrada S. Luca in Kokalos 39–40, 1993– 94, 1273–1279.*

²¹ G. Arlotta, *Vie Francigene, hospitalia e toponimi carolingi nella Sicilia Medievale*, in, *Tra Roma e Gerusalemme nel Medioevo. Paesaggi umani ambientali del pellegrinaggio medievale*, Atti del congresso internazionale di Studi, Salerno-Ravello, 26–29 ottobre 2000, a cura di M. Oldoni (Salerno 2005) 815–886; A. Burgio, *Persistenze e trasformazioni nel sistema viario tra Castronovo e le Madonie: la "via Francigena" tra xenodochia e itineraria peregrinorum*. in: *Ktema es aiei. Studi e ricordi in memoria di Giacomo Scibona, Messina (Società messinese di Storia Patria)* a cura di G. Mellusi, R. Moscheo, (Messina 2017) 109–117.

²² Seguendo il magnum transitum sul fiume San Leonardo attestato nelle fonti medievali ma non documentato sulla cartografia moderna: cfr. D. Lauro, *Sambuchi* (IGM 259 IV SE). *Forma Italiae* 45 (Firenze 2009) 45; L. Arcifa, *Viabilità e politica stradale in Sicilia (secc. XI–XIII) in Federico II e la Sicilia. Dalla terra alla corona*, a cura di C.A. Di Stefano e A. Cadei (Palermo 1995) 31.

²³ E. Canzoneri – S. Vassallo, *Castronovo di Sicilia*, in S. Vassallo (a cura di), *Archeologia nelle vallate del fiume Torto e San Leonardo* (Palermo 2007) 44–66.

²⁴ K. Toomaspoeg, *Les Teutoniques en Sicile (1197–1492)* (Roma 2003).

²⁵ A. Burgio, *Persistenze e trasformazioni nel sistema viario tra Castronovo e le Madonie: la "via Francigena" tra xenodochia e itineraria peregrinorum*. in: *Ktema es aiei. Studi e ricordi in memoria di Giacomo Scibona, Messina (Società messinese di Storia Patria)* a cura di G. Mellusi – R. Moscheo (Messina 2017) 111–112.

²⁶ K. Toomaspoeg, *Les Teutoniques en Sicile (1197–1492)* (Roma 2003) 74–75, 87–101.

Peraltro nella carta del 1777 di Guillaume Haas²⁷ figura un percorso, che partendo da Palermo collegava tutti i principali centri interni dell'isola, attraversando la Margana, in direzione di Agrigento (Fig.4).



Fig. 4. Stralcio Carta topografica di Guillaume Haas, 1777 (da *Imago Siciliae*).

Il survey

Attraverso una ricerca di carattere intensivo e sistematico, estesa all'intero comprensorio per un'areale di circa 8,5 kmq, è stato possibile ipotizzare, tenendo conto della viabilità oggi esistente, che in alcuni tratti coincide con Regie Trazzere e/o con percorsi locali, il sistema viario. Sono state pertanto identificate alcune principali Unità Topografiche – Cozzo Rivolese e Casa Pollane – che sembrano rivestire un ruolo centrale nelle dinamiche insediative connesse all'assetto della viabilità romana, dislocate in posizioni favorevoli all'insediamento umano. Il sito di Cozzo Rivolese, il cui toponimo, inteso forse come denomina-

²⁷ L. Dufour – A. La Gumina, *Imago Siciliae. Cartografia storica della Sicilia 1420 – 1860* (Catania 1988) 223.

zione al femminile di "Rivoli", sembrerebbe rimandare alla presenza di acqua nella zona (dal latino ripae - ripulae, piccole rive).²⁸ Si trova all'incrocio di due strade o trazzere moderne, in parte ripercorse dalle regie trazzere nn. 595 e 638. Il sito è ubicato su un pianoro in leggero declivio verso ovest, in una posizione dominante. L'intervallo cronologico indicato dai reperti ceramici di superficie rinvenuti durante il survey, suggerisce la presenza di un insediamento rurale con diverse fasi di occupazione. Una prima fase è collocabile nella tarda età ellenistica (III/II secolo a.C.), come attesta la presenza di ceramica fine da mensa a vernice nera, e una seconda fase in età romana, tra la fine del II secolo e il primo quarto del VI secolo (Fig. 5).

Più significativo appare invece l'insediamento di Casa Pollane caratterizzato da una lunga continuità di vita che va dalla tarda età ellenistica alla tarda età

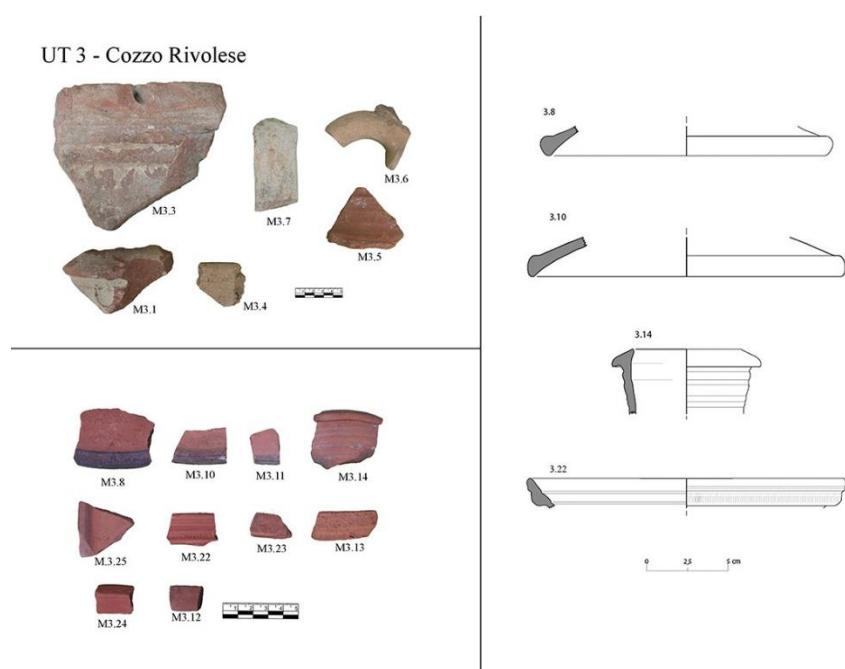


Fig. 5. Selezione di reperti da UT 3.

imperiale (ascrivibile ai secoli II/I secolo a.C. - VII secolo d.C.). Si tratta di un sito, probabilmente una grande fattoria, esteso per ca. 1 ettaro su un ampio pianoro il leggero declivio (q. 302 m), in una posizione favorevole all'insediamento umano, in quanto si trova in prossimità della confluenza dei due fiumi Margana e Centosalme-Trinità tributari del San Leonardo. L'ingente presenza di contenitori da trasporto e sigillata africana documenta gli intensi

²⁸ G. Gasca Queirazza, Dizionario di Toponomastica: storia e significato dei nomi geografici italiani (Torino 1996) 542.

contatti commerciali con l'Africa, da dove arrivano diverse tipologie di vasellame da mensa, attraverso il principale porto di Thermae (Fig.6).

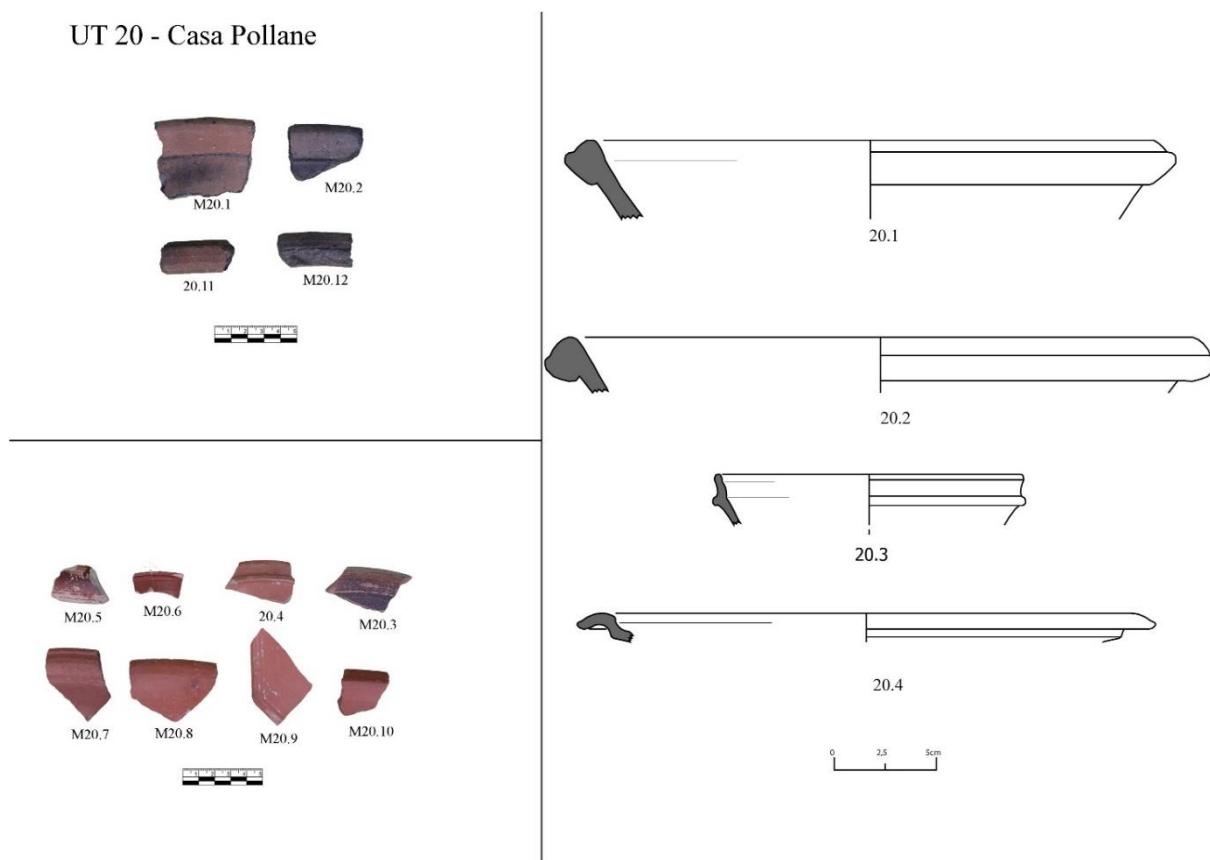


Fig. 6. Selezione di reperti da UT 20.

È evidente dunque l'elevata varietà delle classi presenti riferibili a produzioni dalla prima età romana alla media e tarda età imperiale (II/I a.C. – VII secolo): si tratta per lo più di pochi esemplari di sigillata italica e sigillata orientale A; numerosi invece in sigillata africana di tipo A e D, ceramica da fuoco africana e ceramica di Pantelleria, e pochi esemplari di frammenti di lucerne (I-II d.C.). La sua posizione topografica, strategicamente posta alla confluenza dei due fiumi e il collegamento con la trazzera n. 595 che corre in prossimità del sito, rappresentano degli elementi polarizzanti nell'assetto viario. Sappiamo infatti che il paesaggio antico doveva probabilmente connotarsi con un insieme di proprietà destinate a colture specializzate, tutte indubbiamente legate alla crescita economica della colonia di Termini. Nel nostro caso potrebbe trattarsi di un luogo di sosta lungo il percorso trasversale che collegava la costa tirrenica alla zona interna, tesi avvalorata anche dal toponimo della località che sembra interpretabile come un prediale²⁹ costituito dal gentilizio suffisso di appartenenza -anus,

²⁹ A. Facella, Note di toponomastica latina nella Sicilia occidentale: toponimi prediali con suffisso -ānum, -āna, in: Quarte Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima,

-ana, -anum, che caratterizzava, tra età imperiale e tardo-antica, aree di grande estensione connesse anche all'assetto della viabilità (statio/mansio), come ad esempio la ben nota mansio Philosophiana lungo la strada che univa Catania ad Agrigento,³⁰ o come ipotizzato per la villa romana di San Luca a Castronovo posta lungo la strada di collegamento tra Agrigento e Palermo,³¹ che però non presenta nessun tipo di riferimento toponomastico.

La ricerca topografica condotta nella Margana ha permesso di attestare che fino all'età romana il sistema viario del territorio riutilizzò direttive preesistenti e adoperate in funzione della distribuzione degli insediamenti e dell'accessibilità di risorse nell'area. Quella più nota doveva essere senza dubbio la variante verso Termini, o verosimilmente verso Himera, che seguiva direttamente l'andamento del Torto o del San Leonardo, attiva in età arcaica e classica, collegando i principali siti dell'entroterra alla costa. Nel corso dell'età imperiale il popolamento delle campagne dell'hinterland siciliano raggiunse la sua massima diffusione, legato allo sviluppo della città di Thermae. Le unità topografiche identificate sono infatti inquadrabili in questo periodo storico: gli insediamenti mostrano una continuità di vita molto articolata, per lo più disposti in luoghi aperti, su terrazzi o lievi pendii, come ad esempio nel caso del sito di Casa Pollane. Quest'ultimo, nell'ottica fin ora esaminata, viene a configurarsi come di notevole importanza la cui funzione è indubbiamente legata alla sua posizione favorevole, allo sfruttamento agricolo del territorio e al controllo della rete viaaria trasversale in direzione della costa tirrenica.

Convegno Erice 1-4 Dicembre 2000 (Pisa 2003) 437-465. Il toponimo non compare nell'elenco stipulato da Facella.

³⁰ M. Sfacteria, *Mansionibus nunc institutis: nuovi dati sulla viabilità romana nella Sicilia interna*, in: *Sicilia millenaria. Dalla microstoria alla dimensione mediterranea*. Atti del II convegno internazionale, Castello di Santa Lucia del Mela 13-16 Ottobre 2016, a cura di F. Imbesi - L. Santagati (Caltanissetta 2018).

Per un approfondimento sul tema vedi: G.F. La Torre, Sofiana: storia di un sito della Sicilia interna tra età augustea e tardo-antico, in: O. Belvedere - J. Bergemann, *La Sicilia romana. Città e territorio tra monumentalizzazione ed economia, crisi e sviluppo* (Palermo 2018) 115-126; G.F. La Torre, Edifici termali e viabilità nella Sicilia romana, in: V. Caminucci - M.C. Parella - M.S. Rizzo, *Le forme dell'acqua. Approvvigionamento, raccolta e smaltimento nella città antica* (Bologna 2020) 211-218; M. Sfacteria, Gela Civitas stipendiaria; una fondazione di età augustea nella Sicilia meridionale?, in *Alla memoria di Francesco La Torre*, a cura di S. Bruni, L. Fiorini (Pisa 2023) 149-153.

³¹ S. Vassallo, *Saggi nella fattoria ellenistico-romana in contrada S. Luca*, Kokalos 39/40, 1993/94, 1279; S. Vassallo - D. Zirone, *La villa rustica di Contrada San Luca (Castronovo di Sicilia, Palermo)*, in: *Immagine e immagini della Sicilia e di altre isole del Mediterraneo antico*, Atti delle seste giornate internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo, Erice, 12-16 ottobre 2006, a cura di C. Ampolo (Pisa 2009) 671-677.

In età medievale si assiste ad una sostanziale trasformazione del popolamento in rapporto ai cambiamenti dell'assetto viario in cui vengono trascurate le strade costiere prediligendo percorsi di fondovalle. Il territorio subisce delle mutazioni, prima con la comparsa dei casali, e villaggi rurali, disseminati in tutte le campagne, e poi con l'avvio della fase di incastellamento, che vede l'arroccamento dei siti in posizioni elevate ben difendibili. La fondazione del castello della Margana volto al controllo dell'intero comprensorio e la creazione dei principali collegamenti viari, sia verso Palermo, che verso Termini, determinarono lo spostamento del baricentro di azione verso l'interno (Fig. 7).



Fig. 7. Stralcio Google Earth della Margana con i principali punti di interesse.

Come si evince da questo excursus l'area indagata presenta una storia stradale variamente articolata. La posizione della Margana, peraltro racchiusa entro la valle del San Leonardo ed esposta a sud, rivela che essa risulta fortemente strategica per il dato della viabilità, configurandosi come luogo interessato da una serie di percorsi trasversali tra le arterie provenienti da Palermo e che si dirigono nell'entroterra: la strada che prosegue verso sud e la variante che si dirige ad est. Quest'ultimo tracciato intercetta la via che collega Prizzi e Vicari e consente di dominare il tratto stradale da Castronovo per Vicari.³²

Per concludere è auspicabile che la ricognizione topografica venga estesa a tutto il territorio al fine di ampliare le nostre conoscenze e assicurare il progredire delle ricerche e l'analisi della viabilità ad esso inerente.

Manuela Rizzo

Dipartimento Culture e Società

Università di Palermo

E-Mail: manuelarizzo2000@gmail.com

³² L. Arcifa, Vie di comunicazione e potere in Sicilia (secc. XI-XIII). Insediamenti monastici e controllo del territorio, in: Atti I Congresso Nazionale di Archeologia medievale, Pisa 29-31 giugno 1997 (Firenze 1997) 183.